

padre glorioso, quello cioè di assicurare all'Europa per lunghi anni i benefici di una pace profonda. Per questo, Egli, dopo aver visitato diverse Corti, fu nei principj del mese a quella d'Inghilterra, ove poté ancora una volta persuadersi della forza navale della Gran Bretagna ed indurla ad entrare nella lega delle Potenze centrali. Ormai sembra certa l'adesione dell'Inghilterra alla triplice, e così anche dal lato del mare essa è completamente sicura giacchè nessun Stato avrà il temerario ardire di lottare colle potentissime armate dell'Inghilterra e dell'Italia insieme unite.

Il giorno 3 i nostri soldati occupano senza colpo ferire l'Asmara, sito importantissimo per le carovane che da Massaua vogliono recarsi nell'interno dell'Abissinia. Così il Governo veniva man mano, prima colla occupazione di Keren ed ora con quella dell'Asmara, completando quel disegno coloniale che nel discorso di Torino meritò il plauso della Nazione intera.

Rammentiamo inoltre che nel medesimo giorno in cui all'Asmara s'innalzava, simbolo di civiltà e di progresso in quelle inospitali regioni, il nazionale vessillo, un altro avvenimento di grandissima importanza si compiva pure in Africa dove gli Inglesi associati agli Egiziani riuscivano a vincere la battaglia di Toski annientando così i Dervisci che, in nome del profeta, avevano innalzata la bandiera dell'insurrezione e dello sterminio contro gli infedeli.

In questo mese muore un illustre porporato, modesto quanto glorioso pioniere della civiltà in Africa e specialmente in quelle regioni ove oggi, temuta e rispettata, sventola al sole la bandiera d'Italia. Fu infatti il cardinale Guglielmo Massaia uno dei primi a recarsi allo Scioa per diffondere colà i lumi della nostra civiltà unitamente alle pure dottrine evangeliche, e quantunque i disagi, i tormenti fisici e morali, la bassa invidia, che accompagna sempre le opere dei grandi, cercassero di piegare quella forte tempra di missionario, pure non vi riuscirono ed egli, dopo lunghissimi anni di dimora fra quelle popolazioni che accolto con diffidenza, ora lo amavano come un padre, poté far ritorno in Italia dove, colmato di onori, nella solitudine del chiostro, poté, per mano a riordinare le sue memorie che infatti pubblicò sotto il titolo: i miei trentacinque anni di missione nell'alta Etiopia. La morte lo colpì in una villa presso Napoli, in mezzo al compianto generale giacchè il nome del Massaia andrà inciso a caratteri d'oro, insieme a quello dell'Antonini, del Matteucci ed altri, come uno dei più grandi e benemeriti viaggiatori dell'età moderna.

Una grave ed irreparabile sventura colpisce l'Italia il giorno 8 Agosto: nella real villa di Capodimonte, ospite del nostro Re,

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 3.

## LA MANO DEL GIUSTIZIATO

DI

EDOUARD MONTAGNE

Traduzione di YANGO

— O per accompagnarti in qualche oscura bettolaccia, per ubbriacarsi con te?  
 — No, signor barone; mia madre, una santa donna, desidera ch'egli unisca le sue preghiere alle nostre per intercedere da Dio il perdono dei nostri nemici.  
 — Questa donna insulta alla Russia!  
 Poi, avvicinando la sua bocca all'orecchio della sua compagna, mentre che il sangue gli affluiva alle tempie, tingendo dei colori del satiro il suo viso, mormorò qualche parola che la fece sorridere.  
 — Ed io? rispose questa.  
 — Tu sarai la sultana favorita, ed io ti raddoppierò l'assegno.  
 Era tanta la purità dell'anima della polonese, che nulla intese dei criminosi disegni che trasparivano dalle parolacce libertine.

si spegneva dolcemente una grande esistenza, quella di Benedetto Cairoli ultimo discendente d'una famiglia di eroi. Il lutto profondo della patria attestò in quei giorni agli stranieri qual fosse la perdita d'Italia, di qual culto e venerazione fossero circondati dal nostro popolo i nomi gloriosi di Adelaide, Luigi, Giovanni, Enrico, Ernesto e Benedetto Cairoli.

Ora riposano tutti nel sacro tumulo di Gropello dalla riconoscenza nazionale convertito, come i tumuli di Staglieno, di Caprera e di Santena; nel tempio ove perpetua arde la face del più puro e disinteressato amor di patria. Onore e gloria a quei forti.

Verso la metà del mese l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe restituisce a Berlino all'imperatore Guglielmo la visita da questi fatta parecchi mesi prima a Vienna. Senza avere importanza grandissima, però l'incontro dei due sovrani alleati valse ad assodare sempre più la pace europea, unico intento a cui mira la triplice.

In Francia assistiamo all'ultimo atto della commedia che da tanto tempo tiene sospesi gli animi: il Senato, radunato in alta corte di giustizia, con quella equanimità che può esser propria di un corpo politico, condanna Boulanger, Rochefort e Dillon alla detenzione perpetua: vedremo se le elezioni del 22 Settembre dovranno togliere dall'esilio il bollente generale.

Ma ecco che tosto l'interesse e la curiosità europea si rivolgono a Strasburgo per vedere quali accoglienze farà la capitale dell'Alsazia al giovane imperatore. Si temevano dimostrazioni favorevoli alla Francia, si voleva dalle ostili dimostrazioni argomentare che quelle due nobili regioni erano materialmente e forzatamente tedesche, ma i costumi, la lingua, le tradizioni erano francesi. Ebbene nulla di tutto ciò: l'imperatore e l'imperatrice furono accolti a Strasburgo ed a Metz con entusiasmo e si poté constatare che dal 70 all'89 quelle provincie erano ridiventate completamente tedesche come lo erano state un di.

Mentre ciò avveniva all'estero da noi il Re col Principe ereditario visitava le provincie meridionali accolto ovunque con dimostrazioni di sincero e verace affetto: il giorno 21 Umberto I era a Taranto dopo aver visitata a Caprera la tomba di Garibaldi, ed il 23 assisteva a Lecce all'inaugurazione del monumento che quella città riconoscente decretava al Padre della Patria.

Il 25 Livorno scioglieva il debito di gratitudine che la legava all'eroe dei due mondi innalzandogli un pubblico monumento, e

— Signore, riprese ella con un'indicibile convinzione, poichè non dubitava punto di venir esaudita, signore, una buona parola, rendetemi Pietro Browscki.

— Ma insomma, che mancanza ha egli commesso?

— Egli non ha tenuto abbastanza l'arme nella posizione prescritta, quando voi gli siete passato dinanzi, stamattina.

— Un cane di polacco, senza dubbio.

— Un soldato come voi, generale!

— Della superbia! mormorò il generale abbozzando un sorriso che si risolse in un sogghigno ributtante, di bene in meglio! E se questo soldato, fatto a mia immagine, che geme dietro i chiavistelli, io rendessi al tuo amor fraterno, ti renderei felice? Ebbene, bambinuccia, noi siamo per intenderti. Quale sarà la mia ricompensa?

— Io sono una povera fanciulla che null'altro possiedo fuorchè il mio onore e la mia fede in Dio, mormorò Wilna, cercando cogli occhi il cielo.

— Dividiamo adunque, e tu dammi il tuo onore, soggiunse il brutale mascalzone, col gesto e col pensiero d'un ebbro.

A questa sconveniente proposta, il gruppo dei convitati lasciò sfuggir qualche sorriso, tosto represso.

— Il patto ti sembra oneroso? Transigiamo. Un bacio?...

così a poco a poco non vi sarà più in Italia città di qualche importanza in cui le gloriose effigie dei grandi redentori della patria non trovinsi scolpite nel bronzo ad ammaestramento delle venture generazioni a forti e grandi cose.

In questo mese pure si compie in Roma un atto solenne: la missione mandata dall'imperatore dell'Abissinia, giunta felicemente presso di noi, è ricevuta colla massima pompa da S. M. Umberto I che ratifica il trattato di pace e d'amicizia. Con questo fatto, dovuto alla saggezza del nostro Governo, si sono definitivamente posate in Africa le armi e, mediante l'amicizia sincera di Menelik verso il Re d'Italia, si è aperta quella regione, fin qui chiusa agli stranieri, al commercio ed all'industria che presso quelle primitive popolazioni troveranno largo campo di mettere a profitto i frutti della nostra esuberante civiltà.

## SETTEMBRE

Tre città inaugurano in questo mese monumenti a Giuseppe Garibaldi e cioè: Lucca, Prato e Brescia la forte. A mezza strada da Palazzolo a Brescia, è Garibaldi che scrive, in un punto che non ricordo, si trovava il nemico: non si doveva attaccare, ma evitarlo, giacchè l'impresa ne sarebbe stata ritardata, e poca v'era probabilità di successo nell'attaccare un nemico superiore; si prese quindi una strada a sinistra; assai buona e non molto più lunga. I Bresciani, avvisati, mandarono ad incontrarci una quantità di vetture per gli stanchi, e nella mattina seguente si giunse a Brescia, ove si trovò quella popolazione riunita tutta ad accoglierci, come avean fatto a Bergamo, ma con qualche cosa più d'entusiasmo; con un entusiasmo che si potrebbe chiamare bresciano, cioè unico!

Ed eccoci al 22 Settembre, giorno delle elezioni generali in Francia. Tutti sanno la misera vittoria del generale Boulanger che è costretto a confessare di aver perduto la partita. Non bisogna però credere che egli abbia dismesse le speranze di prossima rivincita e, mentre meno se lo aspetta, l'Europa può vedere il profugo di Jersey richiamato in patria dai balzani cervelli de' suoi concittadini e proclamarsi salvatore e rigeneratore della Francia.

ITALUS

## LA SETTIMANA

**Consiglio Comunale** — Alle tre pom. di oggi si è convocato il nostro Consiglio Comunale per prendere diverse deliberazioni abbastanza importanti.

— Voi non siete mio padre, disse la disgraziata, e voi non potreste essere il mio fidanzato.

— Sial'io terrò rinchiuso tuo fratello e gli raddoppierò la pena.

— Misero! voleva gridare Wilna, ma si contenne per istinto di diplomazia.

Una parola mal detta, un pensiero mal espresso potevano perdere il suo sfortunato Pietro; ciò comprese ella, mentre le ritornò il desiderio d'uscire di là, senza indugio.

Ma il generale scopri lo sguardo che volse alla porta e le tagliò la ritirata.

— Non vedi che scherzo? soggiunse egli con una finta bonomia che ingannò l'innocente, non hai indovinato che ti accordo la grazia, senza condizioni?

— Siate benedetto, signor barone, rispose con semplicità commovente Wilna; io sapeva pure che voi avreste avuto compassione di due povere donne.

Ma il Russo, perfido, non l'ascoltava più. Sopra un foglio staccato dal suo memoriale egli aveva scritto in tutta fretta l'ordine di rilasciare il prigioniero e di condurlo alla sua presenza.

— All'ufficiale di guardia, disse al cameriere, consegnandogli il biglietto, e sommessamente: che lo si faccia attendere nell'anticamera, finchè io lo richiedo.

E voltandosi a Wilna:

Per lo stringere del tempo siamo costretti a rimandare al prossimo numero il minuto resoconto di detta adunanza.

**L'on. Raggio nominato Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro** — E a nostra notizia che quanto in questi ultimi giorni annunziava la *Gazzetta del Popolo*; non era che la pura verità e l'espressione dell'alta stima e considerazione nella quale è tenuto da S. M. il Re il nostro Deputato Edilio Raggio per quanto egli ha fatto ad incrementodellamarinamerchantile.

Le nostre più vive congratulazioni col nostro degno rappresentante al parlamento per così importante onorificenza, quale è quella di Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, avvegnachè sia cosa nota essere siffatta onorificenza a pochissimi conferita, e di certo a quelli soltanto che seppero meritarsela per molti e segnalati servigi resi a beneficio dello Stato.

**Alla Concordia** — Tersicore, la vaga e tanto desiderata Dea, ebbe, sabbato sera al circolo *La Concordia*, accoglienze splendide, onori veramente regali; una gaiezza viva, intima, un scintillio di luce e di bellezza, un incessante incrociarsi di risa argentine accompagnate da notti argute, una festa riuscitissima.

Le numerose signorine, tutte in eleganti toilettes spiccavano per la loro leggiadria e spigliatezza. E chi sono quelle due... fate, bionda l'una e dagli occhi del colore d'oltremare, bruna l'altra e dallo sguardo affascinante, tanto care, tanto graziose? E quei due amorini, vestiti tanto elegantemente in lieve *decoupees*, dalla persona snella, dalle movenze provocanti? E quei due cherubini dall'abito a fiorami, tutte brio, tutte gentilezza? E quella signorina rosa vestita, dagli occhi così soavi, dalle movenze così piacevoli, dal fare così spigliato?

Ma non finirei più ove lasciassi libero sfogo alla mia volontà di rievocare alla memoria quelle signorine, che belle e gentili tutte, chissà quanti peccatucci... di desiderio furono innocenti, ma... giusta cagione.

Quella festa da ballo, così geniale, rallegrata da un buon quartetto sotto la direzione del Maestro Penengo, che purtroppo fra pochi giorni alza le vele... per correr miglior acqua, finì bene come era cominciata; e di questo va data lode alla valente Di-

— La tua volontà opprime la mia, incantatrice; ciò che tu vuoi, io stesso voglio, continuò ipocritamente. Mentre stai attendendo tuo fratello, disciolti, siediti a questa tavola e vuota questo bicchiere alla salute del nostro signore, lo Czar.

— Giamaia una lacrima di vino ha toccato le mie labbra, Monsignore: ma non è punto necessario che io beva per desiderare al vostro Imperatore lunga e prospera vita. Che Dio lo illumini e lo benedica!

Il generale, senza profferir motto, alzatosi, si diresse verso un piccolo mobile di legno prezioso. L'aperse con cura e ne trasse una fiala di cristallo di Boemia, in cui brillava un liquore verdastro, e posatolo sulla tavola.

— Rispetto, disse, i tuoi scrupoli e le tue abitudini, fanciulla. Lasciamo nello splendore della sua gloria l'Imperatore di tutte le Russie di cui tu non vuoi ammirare la potenza nè riconfermare i benefici. Tu, per altro, non potrai rifiutarti di propinare alla salute di tua madre, che ami tanto. E se il vino ti ripugna, prendi un sorso di questo inoffensivo liquore, di questo liquore sì dolce e sì soave che pare distillato appositamente per lo donne.

— E voltandosi a Wilna:

(Continua)